

ACQUISTIAMO

ORO, ARGENTO
E PREZIOSI
pagando in contantiMERCATO
DELL'OROA Piacenza,
Via Scalabrini, 61 - tel. 0523 326302

Piacenza

Piacenza celebra il 4 novembre

La pioggia battente che non dà tregua neanche un minuto non spegne il commosso entusiasmo della città che ieri ha celebrato il suo 4 novembre con una cerimonia sotto al Gotico.

[SERVIZIO a pag. 12]



Rapinato per mille euro

Un diverbio per una bottiglia di birra non pagata fra il commesso di un negozio di via Roma e due nordafricani è finito con un'aggressione e una rapina di mille euro ai danni del commerciante.

[MARIANI a pag. 13]



Tatuaggi, alti ai minorenni soli

Gli addetti ai lavori condividono la regola che impone di accompagnare i minorenni che vogliono farsi eseguire un tatuaggio o un piercing. «Meglio che un genitore si prenda questa responsabilità».

[BAGAROTTI a pag. 15]



Sos per la basilica di San Francesco

L'annuncio del parroco don Frazzani: parete nord a rischio, servono soldi per intervenire

Settecentotrenta anni di vita, 730 anni di storia di Piacenza. Addirittura, sotto queste navate, nel 1848 venne proclamata l'annessione di Piacenza "Primogenita d'Italia" al Piemonte.

A ricordare l'evento è una lapide apposta sul lato sinistro dell'edificio. Ora, questo tempio della cristianità piacentina ha bisogno della sua città. Il parroco, don Giuseppe Frazzani, ieri al termine della celebrazione del 4 novembre, riguadagna a sorpresa il pulpito per un annuncio, tanto speciale quanto inatteso. La parete nord, che si staglia su via XX Settembre, è in pericolo. I vigili del fuoco sono già intervenuti a tastare il polso del "malato", rimuovendo le parti più pericolanti a rischio di caduta. Ma non basta. Dieci giorni fa è stata messa nero su bianco un'ordinanza contenente la necessità e l'urgenza di procedere al restauro. E ancora non basta. Perché nel mirino dell'onta del Tempo non c'è solo la parete nord. Dai tetti delle navate laterali già lo scorso anno S. Francesco patì alcuni distacchi. E così pure la facciata chiede di essere ripulita, essendo S. Francesco la chiesa che si affaccia sul cuore storico della città, fuori dal Gotico.

Non fa mistero, neanche dall'altare, che trattasi di «importi ingenti» quelli delle spese necessarie, don Frazzani. Interventi da parecchie centinaia di migliaia di euro, dicono gli esperti. E davanti al *parterre* che nelle prime file riunisce prefetto, sindaco, presidente della Provincia, con questore e vertici militari cittadini, il religioso apre il suo cuore, facendo menzione più volte della chiesa con le parole «l'amata basilica», come se la basilica fosse essa stessa creatura vivente. Una richiesta d'aiuto che il parroco avrebbe già formalizzato in una lettera recapitata alle stesse autorità del territorio.

«L'amata basilica - dice don Frazzani - in questi 730 anni di vita che ha compiuto manifesta ora la necessità di attenzione». E fa riferimento ad una recente ordinanza che sull'esito di una perizia tecnica compiuta dai vigili del fuoco «ci intima - usa queste parole, il parroco - di intervenire. In particolare riguardo al lato nord che si affaccia sull'affollatissima via XX Settembre, al fine di evitare cadute. Una situazione di evidente compromissione della struttura, in particolare per quanto attiene ad elementi archi-



A sinistra, due scorci della facciata nord di San Francesco, dove è più alto il rischio (F.Cavedi)

tettonici situati in alto, come cornicioni e fregi, a cui si sarebbe già messo mano con un'operazione di manutenzione straordinaria per evitare schianti di materiali. In più, per completare la prima *tranche* di messa in sicurezza, sarà necessario l'impiego di una "gabbia" temporanea al lato nord in attesa delle operazioni definitive. «Questo stato di cose - riflette don Frazzani - accresce in noi, che siamo i custodi, l'ansia per questo bene così caro alla città di Piacenza, per questo gigante di fede e di storia. Auspichiamo quindi di trovare la collaborazione anche delle istituzioni, perché sostenuta da tutti la basilica di san Francesco continui a sfidare la storia e le intemperie». Sulle modalità di intervento, peraltro, esiste già

un progetto che ha ricevuto l'*imprimatur* della Soprintendenza.

«Ma i finanziamenti che erano stati richiesti - giunge l'avvertimento da don Giuseppe Lusignani, direttore dell'Ufficio beni culturali ed ecclesiastici della Diocesi di Piacenza - dati i tagli di bilancio previsti saranno difficilmente ottenibili. Da parte nostra stiamo cercando di aiutare il parroco di San Francesco per reggere il peso dell'intervento. Ma si tratta di un intervento parecchio ingente, perché la basilica è vittima di parecchie ferite. La tempistica? L'intervento è necessario, rimandabile magari anche di un anno fa ssaolutamente da fare».

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it



Mostra al "Carmelo" vietata ai disabili «Oggi stesso metteremo lo scivolo»

La scorsa settimana è stata inaugurata nella ex chiesa della Vergine del Carmelo la mostra "Paparazzi. Il peccato in originale", voluta dalla famiglia Gaudino, la stessa che ha curato il restauro dell'edificio di via Nova. Ma proprio contro l'allestimento dell'iniziativa si scaglia il consigliere comunale del gruppo Misto e presidente provinciale dell'Anmil, Bruno Galvani. Il motivo è semplice e, purtroppo, non nuovo: l'accesso per i disabili è reso molto difficoltoso dalla presenza all'ingresso di alcuni gradini, ostacolo praticamente insormontabile per chi è costretto su una sedia a rotelle.

Una segnalazione che gli organizzatori hanno accolto di buon grado, tanto da prevedere la risoluzione del problema già nella giornata di oggi.

"Sicuramente sarà stata una disattenzione - afferma Galvani, che conta anche sulla delega speciale del sindaco Roberto Reggi per le problematiche dei diversamente abili - ma spiace veramente constatare ancora una volta che ai disabili non ci pensa proprio nessuno. Capisco che il valore artistico dell'antica chiesa forse al momento del recentissimo intervento di recupero conservativo ha impedito l'abbattimento dei due scalini che si trovano di fronte all'ingresso, ma credo che ci volesse proprio poco a prevedere anche in via provvisoria uno scivolo che consenta di salire anche a

chi ha problemi».

Il presidente Anmil invita gli organizzatori dell'evento a rimediare a questa lacuna: "Confido che al più presto sarà installato per questa iniziativa e che sarà previsto anche per quelle future che si svolgeranno nell'ex chiesa della Vergine del Carmelo. Non voglio polemizzare con nessuno - aggiunge Galvani -

ma mi limito a sottolineare come raramente nella nostra provincia si presta attenzione per le problematiche delle persone disabili, che dovrebbero vedere garantiti i propri diritti, uguali in tutto e per tutto a quelli di tutti gli altri cittadini. Vale per la mostra sui paparazzi - conclude - ma anche per tanti altri appuntamenti e per molti luoghi che



Spiace constatare che ai disabili non pensa nessuno
BRUNO GALVANI (Anmil)





Alcune suggestive, inedite immagini della chiesa del Carmine, tra via Borghetto e piazza Casali. Sotto l'assessore Sabrina Freda e in basso la cappella da cui piove dentro (f.Cravedi)



E dentro il Carmine piove a dirotto

Colpita una cappella del '500. Freda: miope non puntare sul recupero

Appena gli occhi si abituano all'oscurità, la visione interna della chiesa del Carmine si fa piranesiana. Pareti nude, spazialità verticale, intonaci ammalorati, umidità che s'arrampica sui pilastri. Nel vuoto e nell'abbandono sfuma il sogno coraggioso di farne un mercatino storico e avanza lo spettro dell'immobilità per altri decenni.

Di fronte a noi l'unica luce arriva da un ritaglio nella muratura della facciata, dove stanno appollaiati una decina di piccioni. Alle nostre spalle un rumore sordo e continuo. Proviene dalla bellissima cappella cinquecentesca con la volta ad ombrello, sul lato destro dell'abside. Ci inoltriamo. Ecco un getto violento di pioggia che ha trafitto la muratura e si abbatte sul pavimento in terra battuta. Creando una ferita e un pericolo inatteso. Non ce lo aspettavamo.

«I recenti lavori di risanamento hanno riguardato il tetto e i pluviali del corpo centrale, qui siamo ad un'altra quota» commenta l'assessore Sabrina Freda, che accompagnamo in un rapido sopralluogo dentro al tempio abbandonato. Il giorno di pioggia ne rivela il lato più fragile.

Certo, la chiesa regge dal '300, ma un degrado così grave potrebbe portarsi via quella cappella in qualunque momento.

Per Freda il sogno di vedere il Carmine riportato in vita ha ancora una sua forza, nonostante la doccia fredda della decisione presa dalla Provincia di dirottare altrimenti i fondi europei destinati a progetti culturali e alla valorizzazione turistica, su cui il Comune sperava.

«Non voglio sollevare polemiche ma ritengo miope questa scelta, con tutto il rispetto per i Comuni di montagna che si è voluto beneficiare» chiosa l'assessore che confessa di essersi aspettata più energia e più convinzione nella battaglia per catturare maggiori risorse. La riqualificazione del Carmine avrebbe rappresentato un'oppor-



La navata centrale del Carmine vista dall'ingresso di piazzale Casali che corrisponde all'area absidale (f.Cravedi)



sono ancora inaccessibili a chi è costretto su una seggiola a rotelle. Purtroppo ci sono anche edifici pubblici, a testimonianza di come si debba fare ancora molta strada soprattutto sotto il profilo culturale».

Dai curatori della mostra arrivano però notizie positive: le segnalazioni di Galvani sono state immediatamente recepite, nella giornata di ieri gli organizzatori si sono attivati e hanno annunciato che già questo pomeriggio lo scivolo dovrebbe essere installato.

Michele Rancati

tunità culturale non solo per la città ma anche per il territorio. E se pure con un milione e mezzo a disposizione su tante voci, su tante richieste, si doveva giocare a limitare un possibile intervento, sarebbe stato importante avanzare nell'opera di rinascita.

Eppure ciò che si vede è già molto meglio rispetto a qualche mese fa, prima che l'interno venisse in parte ripulito dai materiali lapidei accatastati e da altre masserizie. La grande navata centrale è libera, non altrettanto le cappelle laterali dove rimangono cumuli di laterizi, assi di legno. Una sedia che lì, solitaria,

dà la misura della vastità del tempio, antico cuore dell'ordine Carmelitano.

La delusione per non aver trovato sponda in Provincia è palpabile, ma Freda promette che per il Carmine non è partita chiusa. «Cercheremo tutte le strade da battere, cercheremo fondi per avviare altre opere di risanamento, non si può lasciare il monumento in questo stato, di fronte a Palazzo Farnese e in vista di un recupero di piazza Cittadella». La partita non è chiusa.

Il progetto del Comune prevedeva un graduale recupero della chiesa addormentata da due se-

coli, sgretolata nei muri, adibita a caserma, stalla, macello, oggi piccionaia di lusso. Ma i tempi per la trecentesca mole romanico-gotica del Carmine non sono ancora maturi. Intanto il Comune ha consolidato il tetto, rimosso vecchie lastre d'amianto e ha dato fiato al progetto di destinare questo luogo ad uno spazio culturale ed enogastronomico delle tipicità piacentine. Una sorta di suggestiva "galleria" con due aule-convegni, un ristorante, spazi di vendita ed espositivi alla maniera dei mercati presenti in tante capitali europee.

Il pieno di recupero valeva 4milioni e 400mila euro, un'im-

presa in salita, non impossibile, agganciata alla via Francigena.

La pianta ipotizzata prevedeva doppio ingresso da via Borghetto e da piazza Casali, stand nella navata centrale destinati a produzioni tipiche del territorio, ad artigianato, e ai fianchi, una prospettiva di nicchie profonde tre metri e larghe sei da trasformare in vetrine per esposizioni culturali o commerciali. Sul lato opposto, verso vicolo Posta dei Cavalli, due grandi spazi avrebbero fornito aule da 60 persone. E proprio uno di questi oggi è il più a rischio.

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it



Un particolare delle figure ad altorilievo che decorano la sommità dei pilastri del Carmine, a loro volta molto ammalorate

La prima casa dell'ordine dei Carmelitani

La chiesa di Santa Maria del Carmine affonda le sue origini nel 1276 quando Oberto da Gropallo attesta a Piacenza la presenza dell'ordine mendicante dei Carmelitani.

E' il 1334 quando si inizia l'erezione dell'edificio, nell'Ottocento infatti viene trovata una pietra sotto il portale della basilica che allude ad una precedente cappella, prima dimora, appunto, dell'ordine mendicante dei Carmelitani.

E ancora: nel Cinquecento viene eretto il campanile quadrato poi abbattuto, realizzati i chiostri e il convento annesso alla chiesa. E sempre nel '500 viene aggiunta la cappella quadrata sul lato sinistro, un secolo più tardi sorgono quelle del fianco destro. Nel 1695 la chie-

sa viene trasformata con caratteristiche barocche, inclusa la facciata su via Borghetto. Storicamente, nel 1746 il Carmine è usato come ricovero durante la guerra gallo-ispiana, nel 1796 sarà adibito a caserma.

Con il 1805 anche l'ordine carmelitano cade sotto la soppressione napoleonica e da allora la chiesa subisce alterni destini: nel 1815 viene destinata a stalla per le guarnigioni austriache, nel 1820 è il pubblico macello e infine nel 1923 è oggetto di un primo restauro che interessa particolarmente il fianco verso il chiostro.

Ancor oggi l'edificio, spesso interessato da opere manutentive per impedirne i crolli, ma molto degradato internamente, conserva stucchi cinquecenteschi e tracce notevoli di architettura seicentesca. Interessante anche la statuaria, alcuni esempi, pur in pessime condizioni sono tuttora collocate in sito, alla sommità dei pilastri.